

SALUTE DELLE DONNE

OMS Oltre 3.500 morti per cause materne in Europa tra il 2018 e il 2022. Ma dopo la maternità cresce l'invisibilità

OLTRE 3.500 DONNE SONO MORTE PER CAUSE LEGATE ALLA MATERNITÀ nella Regione europea dell'Oms tra il 2018 e il 2022. Un dato che pesa ancora di più considerando che quasi tutti i decessi materni sono evitabili attraverso interventi efficaci di sanità pubblica o cure tempestive e di alta qualità. E se negli ultimi due decenni la mortalità materna è complessivamente diminuita, dal 2013 i tassi sono rimasti stagnanti e nell'Europa orientale e settentrionale sono addirittura aumentati.

È uno dei dati da cui emerge il quadro tracciato dall'Oms Europa sulla salute delle donne, che invita ad allargare lo sguardo oltre la maternità e gli anni riproduttivi. Perché i progressi raggiunti sul fronte della maternità sono importanti, ma non bastano a raccontare lo stato di salute delle donne lungo tutto l'arco della vita.

I risultati ottenuti nell'assistenza materna sono significativi: oltre il 98% dei parti nella Regione europea avviene in una struttura sanitaria e circa il 99% è assistito da personale sanitario qualificato. Un risultato che l'Oms attribuisce al miglioramento dell'assistenza clinica, a una migliore sorveglianza e alla costante attenzione politica. Ma questa attenzione, osserva l'Oms, comporta anche un rischio: di lasciare in secondo piano altre dimensioni della salute femminile. La maggior parte dei decessi delle donne avviene infatti al di fuori del periodo materno. E se oggi le donne vivono più a lungo, trascorrono anche più anni degli uomini convivendo con malattie croniche e disabilità.

Dopo i 45 anni più cause di morte "mal definite"

È soprattutto guardando alle donne dopo l'età riproduttiva che emergono alcune delle criticità messe in evidenza dall'Oms. Tra le donne di 45 anni e più, la probabilità che la causa di morte venga classificata come "mal definita" è circa il 14% superiore rispetto agli uomini della stessa fascia di età. In queste categorie rientrano indicazioni quali fragilità, arresto cardiaco, insufficienza cardiaca, demenza non specificata o semplicemente cause sconosciute.

Una parte di questa differenza può essere spiegata dalla maggiore longevità femminile e dalla presenza, in età avanzata, di più patologie croniche che possono rendere complessa la certificazione della causa di morte. Ma per l'Oms questa è solo una parte della spiegazione. Vi sono crescenti evidenze che le donne ricevano diagnosi più tardive, siano sottoposte a meno approfondimenti diagnostici e rimangano sottorappresentate nella ricerca clinica, in particolare per le malattie cardiovascolari. Per l'Oms, una classificazione imprecisa delle cause di morte non rappresenta soltanto un problema statistico: può oscurare il reale peso delle malattie, indebolire le strategie di prevenzione e distorcere le priorità della ricerca, rendendo di fatto le donne meno visibili anche nei dati sui quali vengono costruite le decisioni sanitarie.

Nonostante i progressi nell'assistenza, dal 2013 il calo della mortalità materna si è fermato e nell'Europa orientale e settentrionale i tassi sono aumentati. Ma l'Oms invita ad allargare lo sguardo oltre la salute riproduttiva: le donne vivono più a lungo, ma con più anni di malattie e disabilità e, dopo i 45 anni, le cause di morte sono classificate come "mal definite" il 14% più spesso rispetto agli uomini.

Women aged 45+ are proportionally more likely to die from an ill-defined cause than men in the same age group

The purple bars to the right indicate causes that make up a larger proportion of female mortality than male mortality.

